

«Goods», una mostra veramente vuota

Un Padreterno rappresentato come un vecchio ciccone dalla faccia di deficiente (ricorda Gongolo, dei Sette Nani). Un Cristo in croce fatto di migliaia di sigarette, e un altro fatto da centinaia di foto (tutte uguali) di un tratto d'autostrada. Credo si riferisca al fatto che le sigarette provocano il cancro, e che le autostrade provocano molti incidenti mortali. Una Madonna di Lourdes color giallo limone fosforescente, come quello dei segnali stradali notturni, da scansare. Un video che mostra un anziano (pare un imam) in piedi, frontale, tutto nudo, che suona il piffero. Due altri video che sembrano fatti in manicomio.

Questi sono i «gods» (dei) in mostra a Villa Manin. I «goods» (beni; in senso materiale, da consumare) in coscienza non ne ho visti.

C'è ben poco altro. Nel parco, di nuovo (rispetto alle installazioni che stanno lì da un anno) c'è solo un minuscolo pupazzo in cima a un cedro.

Una mostra veramente vuota, materialmente, intellettualmente e moralmente. Le opere sono corredate da pannelli che pretendono di insegnare quel che si vede, in stile tipicamente critichese, ma di livello pedestre (mi ricordano i fumetti che si trovano ogni tanto in Topolino, quando nella storia compare un critico d'arte).

Questi sono gli spettacoli inscenati dal Centro d'Arte Contemporanea, affidati a Francesco Bonami, direttore artistico dalla Regione Friuli-Venezia, ma anche consulente artistico dell'azienda Illy Caffè. Sorvolo sul tono chiaramente blasfemo, rispetto ai valori cristiani, di questa mostra. Ometto anche la domanda retorica sulla quantità e qualità di meditazioni mistiche e teologiche stimulate dalla contemplazione di queste opere, e dallo studio dei pannelli; perché sono convinto che non ce ne siano affatto.

Vorrei chiedere invece perché il mondo cattolico friulano non ha gridato allo scandalo? Perché i cattolici accettano tutte le ignominie e frissioni, se fatte passare come arte? Perché si ha paura di fare la figura di ignorante, conservatore, e fin di reazionario, se si ritiene che la cosiddetta Arte Contemporanea sia solo un'impostura, una carnevalata utile solo a chi la promuove? Vorrei ancora chiedere, da cittadino: perché mai queste fesserie sono finanziate con i soldi pubblici, e quindi i con i soldi dei contribuenti? Se putacaso in questa Regione vi fossero amanti di questa pseudo-arte, se la paghino di tasca loro. Personalmente sono offeso e indignato di essere costretto a finanziare queste porcherie. E, a proposito: quanto ci costa questa mostra?

Raimondo Strassoldo